

Riflessioni alla vigilia della discussione sul Recovery Fund: lo Stato e il governo sapranno usare i possibili fondi per agevolare lo sviluppo del Paese ma anche la crescita di campioni industriali?

PICCOLO ERA BELLO LEZIONI EUROPEE DA NEXI A LUXOTTICA

di **Daniele Manca**

In questi mesi di crisi economica per la prima volta determinata da una emergenza sanitaria si stanno consolidando alcuni elementi che ci porteremo anche nell'era post Covid. Prima o poi, tra vaccini e procedure finalmente consolidate, riusciremo a battere o a gestire il virus. E in questi mesi si metteranno le basi per la crescita futura delle aziende e dei Paesi. La velocità nell'accelerare le trasformazioni sarà uno dei fattori decisivi. Il ruolo dello Stato lo sarà altrettanto, ma solo se la politica ne comprenderà il ruolo: agevolare i processi, decidere e far rispettare le regole, essere pronto a fare il passo indietro appena necessario.

Esempi di buon comportamento in questi mesi se ne sono avuti. Vanno sottolineati — così come gli errori che sono stati fatti — per imparare con quell'umiltà che spesso in Italia è merce rara.

Non si fa che parlare di digitale. Ma in pochi hanno compreso che oltre a parlarne andavano fatte delle scelte. Si pensi al settore dei pagamenti. L'Italia vede un ritardo testimoniato dalle cifre. La percentuale dei pagamenti digitali sul totale delle spese effettuate dalle famiglie è pari al 26%. La media nell'Unione europea è al 50%, nei paesi nordici e in Gran Bretagna siamo all'80%. Negli ultimi anni siamo cresciuti

a una media del 9%. Nel caso dei pagamenti contactless, secondo il Politecnico di Milano, la crescita negli ultimi due anni è stata del 500%. La scelta avrebbe potuto essere concentrarsi sul mercato italiano puntando sui notevoli margini di sviluppo. Dal mondo delle aziende private è arrivata una spinta di tipo diverso. Un'operazione come quella architettata da Nexi ha mostrato che si poteva osare al punto di diventare il campione europeo dei pagamenti. Difficilmente lo si sarebbe immaginato in quel lontano 2015 quando alcuni fondi da Advent a Bain e Clessidra acquistano l'Istituto centrale delle banche popolari e quella che era CartaSi. L'altro passaggio fondamentale è stata la scelta come numero uno di Paolo Bertoluzzo, che arrivava da un colosso come Vodafone.

I fattori

Le scelte sono anche questione di soldi e di investimenti che in questo caso sono miliardari. Il piano industriale 2017-2021 di una società come Nexi valeva 5 miliardi. Ma in quel caso ci voleva del coraggio per abbattere un marchio come CartaSi che aveva conquistato e accompagnato gli italiani nell'uso dei pagamenti elettronici. Nel novembre del 2017 nasce Nexi. Si doveva spendere in tecnologia. Perché pochi forse hanno compreso quanto la parola digitale si porti dietro una

condizione senza la quale è inutile pronunciarla: investire in hi-tech.

Il resto apparentemente è stato facile. A tre anni dalla nascita, Nexi prima si fonde con Sia e poi lancia un'offerta sui danesi della Nets. In Sia c'è anche la pubblica Cassa depositi e prestiti che ha però un'analogia logica «privata» di investimento. Ora l'Italia che troppo spesso lamenta la mancanza di grandi aziende può contare su un leader addirittura europeo.

Servono velocità, chiarezza strategica, risorse, tre fattori che possono permettere anche al nostro Paese di non essere condannato al «piccolo è bello».

Non c'è solo Nexi. La logica è quella che ha spinto Intesa Sanpaolo ad acquisire Ubi. O quella di un Credit Agricole che continua a scommettere sull'Italia acquisendo Creval. O infine nel campo manifatturiero una Ima della famiglia Vacchi. O, in tempi assolutamente non sospetti, quella che ha portato Leonardo Del Vecchio a creare Essilor. Ma la domanda vera è: alla vigilia della discussione sul Recovery Fund, lo Stato saprà utilizzare quei fondi, e saprà farlo non per favorire un generico sviluppo ma anche per agevolare processi di consolidamento e di crescita (anche dimensionale) degli attori privati italiani?

 daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli esempi di
imprenditorialità (non
solo gli errori)
vanno sottolineati.
Per imparare
e per metterli a frutto**